

Dal Manifesto del 24-09-2010: **Difendiamo l'istruzione dalla guerra**  
di Flavio Lotti *Coordinatore Nazionale della Tavola della pace*

Se il programma fosse scritto in arabo e provenisse da qualche parte del Medio Oriente lo sventolerebbero come una prova del fondamentalismo islamico. Scritto in italiano, invece, è naturalmente tutta un'altra storia. Una storia di soldati e di studenti, di armi, di indottrinamento e di addestramenti ginnico-militari. Una storia preoccupante scritta dal Comando Militare Esercito Lombardo e sostenuta dal Provveditore Regionale Scolastico della Lombardia.

In base al Protocollo d'Intesa, siglato a Milano lunedì scorso alla vigilia della Giornata Internazionale della Pace, alla presenza del ministro della Difesa La Russa e dal ministro dell'Istruzione Gelmini, gli studenti delle scuole superiori della Lombardia che aderiranno al programma «**Allenati per la Vita**» saranno divisi in «pattuglie» come quelle che girano da sei anni per le strade dell'Afghanistan. Gli verrà insegnato a mirare, sparare e tirare con l'arco. Non gli verrà chiesto di combattere i talebani ma di sbaragliare tutti gli avversari. Non sappiamo quale premio verrà riconosciuto ai vincitori. Si sa che vincitori e vinti riceveranno un bel credito formativo. Il Comandante dell'Esercito Lombardo, Generale de Milato, le chiama «esperienze di condivisione sociale, culturale e sportive» e le propone anche come rimedio contro il «bullismo».

Non mancherà la parte teorica che il Comandante suggerisce ai professori di inserire addirittura nell'attività scolastica di «Diritto e Costituzione». Per promuovere «la conoscenza e l'apprendimento della legalità, della Costituzione, delle Istituzioni e dei principi del Diritto Internazionale» gli studenti seguiranno lezioni di «cultura militare», «armi e tiro», «mezzi militari», «difesa nucleare, batteriologica e chimica», «superamento ostacoli», «sopravvivenza in ambienti ostili». Il fatto non è nuovo ma grazie ad una segnalazione di Famiglia Cristiana.it è balzato agli onori della cronaca.

E' giusto che l'esercito entri in questo modo nelle scuole superiori? E' davvero necessario allenarsi alla vita imparando a sparare? E' giusto che la scuola riconosca un credito formativo a chi insegna ai nostri giovani come impugnare una pistola? Ai dirigenti scolastici della Lombardia spetta ora rispondere promuovendo o ignorando il progetto. Poi toccherà alle famiglie. Ma la responsabilità più grande spetta a tutti noi che siamo preoccupati per il futuro dei nostri ragazzi, della nostra scuola e del nostro paese.

A noi tocca fare un grande investimento educativo e formativo per costruire una nuova cultura della pace e dei diritti umani.